

## Irpef, giovani e cedolare negozi nel pacchetto Fisco in manovra

*Il cantiere delle misure. Il viceministro Leo indica le priorità: estensione dell'aliquota del 33% fino a 60mila euro, Flat tax per i neoassunti con aiuti alle imprese e tassa piatta sugli affitti commerciali*

Marco Mobili Giovanni Parente



Un nuovo taglio Irpef portando l'aliquota del 33% da 50mila a 60mila euro di reddito. Aiuti ai più giovani sotto forma di detassazione del reddito sulla falsariga di quanto già fatto lo scorso anno con la flat tax per gli aumenti da rinnovi contrattuali. Cedolare secca anche sui negozi. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, nel suo intervento a Speciale Telefisco 2026, fissa una serie di priorità fiscali per il pacchetto manovra. Un pacchetto che entra ora nella sua fase più nevralgica considerando che, come anticipato mercoledì dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), la sintesi avverrà a breve perché innanzitutto andrà aggiornato il quadro di finanza pubblica. Anche perché il nodo principale è quello di trovare le risorse per finanziare quella che verosimilmente sarà l'ultima legge di Bilancio della legislatura.

Tornando all'intervista di Maria Carla De Cesari e Jean Marie Del Bo a Speciale Telefisco, il viceministro Leo ha comunque indicato una serie di punti fermi, condizionati però «al recupero delle risorse necessarie per sostenerli e la piena condivisione delle scelte da parte dei partiti della coalizione di centro destra». Punto fermo è il completamento del percorso avviato da inizio legislatura con l'Irpef. Ora bisogna guardare al «ceto medio» ha detto il viceministro: «Un

tema che mi sta particolarmente a cuore, avendolo sostenuto ormai da diverso tempo. Mi fa piacere che tutti si stiano allineando su questa strada di applicare l'aliquota del 33% anche per la fascia di reddito che va da 50mila a 60mila euro in manovra». Operazione su cui già i tecnici hanno quotato un impatto da 2,7 miliardi di euro, anche se si tratterà di capire se e dove verrà messa un'asticella per sterilizzare i vantaggi come fatto lo scorso anno per i redditi oltre 200mila euro nella riduzione della seconda aliquota dal 35% al 33 per cento.

Altro dossier caldo è l'intervento per i redditi dei più giovani. Qui Leo ha fatto riferimento proprio al ministro Giorgetti, che ha lanciato l'idea e sta ribadendo in più occasioni la necessità di muoversi al riguardo. Si può ipotizzare «un meccanismo di Flat tax per dei redditi che vengono corrisposti ai giovani vedremo poi quali saranno le modalità», ha puntualizzato Leo. Non sarà però una misura in un'unica direzione: «Penso che possa essere un ulteriore incentivo all'occupazione. A questo accompagnerei un incentivo anche alle imprese che possono dar corso a questa nuova occupazione». Una sorta di mossa a tenaglia per favorire le assunzioni dei più giovani in modo da agevolare non solo i lavoratori ma anche i datori che diano spazio a nuova forza lavoro sotto una soglia di età da definire (anche se i 35 anni ormai sono un riferimento per diverse agevolazioni).

L'altra apertura di Leo (su cui è arrivato l'apprezzamento di Confedilizia) riguarda la cedolare secca sui negozi. «Ricordate che nel 2019 fu fatta una misura che era mirata appunto ad applicare la cedolare secca per gli immobili commerciali. Qui a certe condizioni entro certi limiti penso che si possa adottare». Il riferimento del viceministro è alla misura one shot prevista per il 2019. Solo per i contratti stipulati quell'anno era stato previsto che i canoni di locazione di immobili in categoria C/1 di superficie non superiore a 600 metri quadrati di proprietà di persone fisiche potessero essere tassati con la tassa piatta al 21% invece dell'Irpef ordinaria. Poi la delega fiscale aveva riacceso la speranza di un prelievo agevolato sugli immobili commerciali locati a imprese e professionisti, ma il principio è rimasto inattuato proprio per assenza di risorse. Una delle ipotesi circolate era quello di contenere la riproposizione della misura entro i 300 metri quadrati. Come stimato da «Il Sole 24 Ore» del 16 settembre l'impatto potenziale della misura potrebbe spingersi a riguardare 1,5 milioni di negozi e circa 1,3 miliardi di canoni. La tassazione flat potrebbe necessitare di una copertura di 160 milioni di euro. Ma la partita chiaramente si giocherà anche

nell'ambito delle scelte politiche su cui si confronteranno le forze di maggioranza.

Un'altra priorità indicata da Leo, questa volta fuori manovra, è quella della semplificazione. Priorità che secondo il viceministro ha attraversato tutta l'attuazione della delega fiscale e che ora guarda al traguardo del Codice tributario, atteso in Consiglio dei ministri entro il mese di ottobre. Un lavoro che sta portando avanti una commissione di esperti e che si baserà anche sugli otto Testi unici, per cui è ormai iniziato il conto alla rovescia per l'entrata in vigore fissata per il 1° gennaio 2027. Proprio sui Testi unici Leo è tornato a Speciale Telefisco per approfondire quanto anticipato in audizione la scorsa settimana in commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria. «Gli otto testi unici rappresentano una rivoluzione copernicana, consentitemi di usare questo termine, perché abbiamo racchiuso 444 provvedimenti. Stiamo lavorando e penso che avremo modo di presentarlo nei prossimi giorni su un software che poi sarà disponibile sul sito del dipartimento delle Finanze. Noi abbiamo messo dei raccordi tra la vecchia normativa e la nuova normativa. Uno strumento pensato per semplificare la vita degli addetti ai lavori, perché basterà andare sulla vecchia norma e in automatico sarà possibile conoscere la nuova». Un aiuto soprattutto per i professionisti che avevano nelle vecchie disposizioni un ancoraggio nella vita quotidiana, basti pensare al riferimento al «36 bis» per i controlli automatizzati o al «36 ter» per quelli formali. Ora si tratterà di ricalibrarli nella nuova realtà, prendendo confidenza anche con i riferimenti aggiornati nelle dichiarazioni da presentare nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA